

CUB Pensionati

Settembre 2021

Foglio d'informazione delle Pensionate e Pensionati CUB

in questo numero:

Lettera aperta sulle pensioni

Tasse - Sulla riforma delle aliquote il governo fa il Robin Hood al contrari

11 ottobre sciopero generale del sindacalismo di base,



4 dicembre in piazza per il NO DRAGHI DAY



Per ora BUONE FESTE, e a febbraio di nuovo in piazza per rivendicare aumento del salario e delle pensioni, lotta alla precarietà e per la redistribuzione dei redditi.

Lettera aperta sulle pensioni.

SECONDO LE INTENZIONI DEL GOVERNO,

CHI È GIÀ IN PENSIONE DEVE

SOLO PAGARE, SENZA PRETENDERE NULLA; IL CALCOLO CONTRIBUTIVO DEVE ANDARE A REGIME PER TAGLIARE ANCOR PIU' LE PENSIONI DI CHI È VICINO AL PENSIONAMENTO

LE FUTURE GENERAZIONI, OLTRE AL CONTRIBUTIVO, DOVRANNO SUBIRE LO SCIPPO DEL TFR PER DESTINARLO ALLE VARIE FORME DI PENSIONE INTEGRATIVE PRIVATE.

CUB, INVECE, PROPONE DI UNIFICARE LE LOTTE PER ALZARE LE PENSIONI BASSE, RIVALUTARE LE ALTRE E TAGLIARE LE TASSE AI REDDITI PIÙ BASSI

Molti di voi frequentano le nostre sedi per fruire di servizi, altri vengono a porci i problemi che li angustiano e sollecitano risposte e soluzioni.

Ogni pensionato vive condizioni diverse; alcuni hanno una pensione interamente calcolata con il sistema retributivo, che conveniva ai lavoratori ma non ai padroni e alla finanza, altri hanno una pensione calcolata con misto un retributivo/contributivo e ciò comporta differenze sempre più importanti. Infatti dal 2011 la penalizzazione del contributivo colpisce anche i lavoratori che avevano più di 18 anni di contributi nel 1995 e prima esclusi dal nuovo sistema di calcolo.

Le pensioni che si riscuotono oggi sono sempre più misere per due ordini di problemi: il primo dipende dal calcolo, il secondo riguarda dalla mancata conservazione del loro potere d'acquisto.

Relativamente al calcolo, ricordiamo che ogni anno di contributi fino al 1995 dava un 2% di pensione sulla retribuzione media degli ultimi dieci anni; dal 1995 invece la pensione non ha più alcuna relazione agli ultimi salari ma è calcolata su tutti i versamenti effettuati con rendimenti variabili in base all'età e ciò comporta una perdita di 25/30% rispetto a prima.

Relativamente al potere d'acquisto, oggi c'è solo la rivalutazione all'inflazione, successiva e parziale, ma non più all'andamento dei salari di chi lavora. Ciò ha comportato una lenta e progressiva perdita di potere d'acquisto dato il continuo aumento di beni e servizi a partire dagli alimentari, alle bollette ai ticket, alle spese di cura.

Ora la situazione si fa sempre più pesante e pensiamo debba essere costruita una rivendicazione per difendere e migliorare le pensioni assieme ai salari di quanti lavorano e per allargare l'occupazione. Dobbiamo fare fronte comune con disoccupati, occupati per difendersi contro il continuo attacco che i padroni fanno per aumentare i propri profitti riducendo salari, pensioni e aumentando la disoccupazione.

Cosa proponiamo per i pensionati:

- Fissare il minimo della pensione a 1000€
- Aumentare le pensioni dimezzando le tasse cui sono sottoposte e rivalutandole

rispetto all'andamento dei salari

 Eliminazione dei ticket e sostegno alla cura e riconoscendo il diritto al rimborso delle spese anche agli incapienti



La lotta dei pensionati deve essere connessa alla lotta dei lavoratori perché la qualità e la delle pensioni dipende misura redistribuzione della ricchezza che il paese produce, dalla massa salariale su cui si pagano i contributi e dal numero di quanti lavorano. anche Serve ai pensionati aumentare i salari che sono diminuiti rispetto a quelli del 1990, ridurre l'orario di lavoro per far lavorare i giovani, aumentare gli investimenti per tutelare il territorio e per soddisfare la domanda interna in particolare quella sociale.

Sulle pensioni si continuano a dire falsità. È falso dire che il sistema pensionistico non è sostenibile e che il contributivo serve per dare prospettive ai giovani. Il sistema previdenziale è sostenibile se depurato dai costi assistenziali che dovrebbero essere caricati sulla fiscalità generale. La parte di salario che i lavoratori versano sarebbe sufficiente già ora per un aumento delle pensioni e per abbassare l'età pensionabile se fosse usato allo scopo.

Da trent'anni a questa parte invece si è compressa la previdenza pubblica per sostituirla con i fondi pensione privati. **In**

sintesi il sistema prevede che si lavora di più e si prende meno.

È falso dire che il contributivo serve per dare prospettive ai giovani. Il sistema contributivo è stato calcolato per ridurre il valore delle pensioni dal 80% del salario a circa il 55% del salario, ma

non solo, da quando è stato applicato continuano a diminuire i coefficienti di calcolo il che significa che le pensioni continuano a diminuire.

A penalizzare i giovani sono le basse paghe e il precariato, i contratti fantasiosi, gli stage e tirocini, su cui non si pagano contributi, da tanti anni di lavori intermittenti e stipendi da fame Invece su questo versante tutti tacciono, mentre si attizza la guerra mettendo figli contro padri.

Sulle pensioni va costruita una proposta adeguata alle esigenze di lavoratori e pensionati mettendo in discussione i presupposti sui quali si regge oggi il sistema contributivo e rivendicare adeguati correttivi

- La maggior durata della vita NON deve comportare più anni di lavoro e meno pensione
- Vanno da subito introdotte coperture dei periodi di inattività per i lavoratori precari
- Il valore della pensione deve garantire una continuità di reddito

Va ripresa la lotta per aumentare i salari, perché ciò determina anche le condizioni per pensioni più alte. La soluzione migliore per tutti – lavoratori e pensionati – deve diventare quella di aumentare il livello degli occupati stabili e ben retribuiti anziché ridurre il numero dei pensionati. Ciò va perseguito anche riducendo l'orario di lavoro.

Occorre una lotta comune tra pensionati, lavoratori e giovani. La Cub metterà perciò in campo nei prossimi mesi una serie di iniziative e mobilitazioni.

LA RIFORMA FISCALE PROPOSTA DAL GOVERNO: i Migliori, novelli Robin Hood al contrario, rubano ai poveri per dare ai ricchi. Così passa un'ulteriore ingiustizia nella redistribuzione della ricchezza.

Da anni, si fa un gran parlare della riduzione delle tasse, che ostacolerebbero la ripresa del Paese. A sostegno di questo luogo comune sono soprattutto quelle classi sociali dove, da sempre,

l'evasione fiscale è particolarmente diffusa. Si parla di flat tax, di riduzione degli scaglioni, di meno tasse per tutti, equiparandole ad interventi di giustizia sociale. La riforma fiscale proposta dal Governo segue questa logica e propone, con la riduzione degli scaglioni fiscali da 5 a 4, una riduzione delle aliquote che favorirà soprattutto i redditi attorno ai 50.000 euro annui, lasciando sostanzialmente inalterate la situazione delle fasce di reddito basso. Naturalmente, trattandosi di un provvedimento dei Migliori ha trovato il consenso di gran parte dei cosiddetti vari esperti.



Eppure, basta andare indietro negli anni per verificare

che le cose non stanno così: gli anni '70 dello scorso secolo, nei quali l'imposizione fiscale aveva più scaglioni ed era più alta dell'attuale, sono stati quelli di maggior benessere per la classe lavoratrice e di redistribuzione della ricchezza nazionale. La riforma fiscale, entrata in vigore nel 1974, prevedeva un sistema tributario di trentadue aliquote dal 10% al 72%. Non occorre essere esperti di fiscalità, per capire che le cosiddette semplificazioni, come sono state definite le varie riduzioni degli scaglioni fiscali effettuate nel corso degli anni, altro non sono state che una redistribuzione dei redditi a favore di quelli più alti.

Anche sull'invocata riduzione dell'IRAP, la tassa a carico dei datori di lavoro, prevista per circa un miliardo di euro dalla proposta governativa, l'analisi va approfondita. Si tratta di una tassa che contribuisce al bilancio della sanità pubblica: come la pandemia ha ulteriormente evidenziato, togliere fondi alla sanità non solo è eticamente riprovevole ma anche disastroso per l'andamento economico del Paese. La riduzione dell'IRAP deve essere bilanciata da fondi sostitutivi e non deve basarsi sul peggioramento del servizio sanitario nazionale e/o ricorrendo ad assicurazioni private, cosiddetti di welfare integrativo.

Allora, non facciamoci prendere in giro, la tassazione è un primo strumento per operare la giustizia sociale, mettendo in atto quanto previsto dall'articolo 53 della Costituzione "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."

Notizie Utili

Caro bollette: Per le bollette dell'anno in corso, si prevedono aumenti del 40% della luce e del 30% del gas. Per limitare gli aumenti il Governo ha stanziato 3 miliardi, decreto del 23 settembre. E procederà con le misure già introdotte a inizio mese con l'azzeramento per tutti gli utenti degli oneri di sistema e con la riduzione al 5% dell'Iva. Comunque, a settembre, nonostante uno stanziamento da 3,5 miliardi, la bolletta della luce è comunque aumentata del 29,8%, mentre quella del gas del 14,4.

Il caro bollette evidenzia, se ne ce ne fosse ancora bisogno, le numerose incongruenze logiche ed economiche che governano le cosiddette leggi del Mercato: socializzazione delle perdite-privatizzazione dei profitti, la continua ricerca della crescita dei consumi, che porta all'accaparramento delle materie prime, le scelte geopolitiche, il nella delle ritardo ricerca energie alternative.

Sulla prima: in questi due anni della Pandemia i Governi di tutto il Mondo hanno elargito migliaia di milioni di euro e/o di dollari a sostegno delle aziende per sopperire alla notevole riduzione produttiva di numerosi settori industriali. Ora che aumenta il costo delle materie prime, in particolare gas e petrolio, gli aumenti vengono trasferiti sui fruitori ultimi delle catene produttive. Non solo, gli aumenti alla fonte diventano alla fine molto più consistenti nei vari passaggi delle rispettive filiere; prendiamo ad esempio il costo del barile del petrolio, nel 2017 era di 54,2 dollari nel 2017, di 70 nel 2019, di 83 dollari attualmente. Se facciamo il confronto tra il prezzo del 2019 e quello attuale, constatiamo un aumento del prezzo del barile del 18,57%, comunque minore di quello che alla fine è riversato sulle bollette dei consumatori. Se facciamo un confronto con il 2017, la differenza è di meno del 39,7%. Eppure non risulta a nessuno che nel 2017 le bollette abbiano avuto una diminuzione d'importo altrettanto consistente. Senza dimenticare che nel precedente decennio il prezzo del barile era sceso addirittura tra i 15/20 dollari. La logica dello scaricare gli aumenti sull'ultimo gradino della filiera produttiva, anche da chi ha ricevuto miliardi di contributi durante la pandemia, è data per scontata, tanto che gli interventi governativi sulle bollette riquarderanno solo il primo trimestre, poiché tutti sperano che in primavera i prezzi caleranno perché si aggiusterà il bilanciamento tra domanda ed volta offerta. Dunque, ancora una "socializzazione delle perdite privatizzazione dei profitti".

Con la ripresa delle economie, è ripartita la corsa all'accaparramento delle materie prime e, al di là delle varie dichiarazioni nei vertici internazionali sul clima e sul futuro del Pianeta, aumenta il ricorso al petrolio e al gas: occorre estrarre le materie prime per la ricerca continua dell'aumento dei beni di consumo, senza pensare che le risorse non possono essere

infinite, così come il Pianeta non è in grado di sostenere la crescita infinita.

scelte geopolitiche pesano gravemente sull'aumento dei costi delle materie prime: la ripresa della guerra fredda, reciproche sanzioni economiche contribuiscono all'aumento dei prezzi. Nonostante l'Unione Sovietica sia crollata nel Iontano 1989, l'economia capitalistica ha bisogno di creare nuovi sempre nemici esterni creare situazioni di egemonia monopolistica che preservi il potere dei soggetti più forti. Mai come in questo momento, sarebbe opportuna una politica sufficientemente economica europea autonoma e non subordinata agli Stati Uniti e alla NATO.

Infine, il ritardo del nostro Paese nella ricerca e nello sviluppo e produzione di tecnologie per le energie alternative al fossile. Eppure, la nostra quasi totale dipendenza dal

gas e dal petrolio, nonché la configurazione geografica e climatica dello Stivale evidenziano l'enorme necessità di energia alternativa e la potenzialità che il nostro territorio offrirebbe per il loro sviluppo.



Pensioni, l'anno prossimo l'importo cresce fino all'1,7%

L'anno prossimo gli importi delle pensioni in pagamento aumenteranno per effetto dell'adeguamento all'inflazione prevista nel 2021 e contestualmente verrà abbandonato il meccanismo di rivalutazione in vigore, con qualche modifica, dal 2012 per ritornare a quello a fasce.

Con il decreto ministeriale del 17 novembre scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 novembre, è stato stabilito che il tasso provvisorio da applicare nel 2022 per adeguare gli assegni previdenziali alla variazione del costo della vita è dell'1,7 per cento. Si tratta di un dato provvisorio perché calcolato sui valori effettivi dei primi nove mesi dell'anno in corso, mentre quelli degli ultimi tre sono stimati. A inizio 2023 si applicherà il valore definitivo, che potrà

essere uguale, più alto o più basso con contestuale conquaglio a favore o sfavore dei pensionati. Lo stesso decreto ha confermato a zero il tasso per il 2020, che era già stato stimato nullo in via provvisoria e quindi non ci saranno conquagli sulle pensioni accreditate il prossimo mese di gennaio, aventi decorrenza nel corso del 2021. In realtà la variazione dell'indice di riferimento calcolato dall'Istat è -0,3%, ma in base all'articolo 1, 287, della legge 208/2015, l'adequamento non può essere negativo e quindi è stato portato a zero (per la terza volta dal 2016 a oggi).

L'aumento dell'1,7% non sarà però applicato integralmente a tutti gli importi degli assegni in pagamento. Salvo interventi al momento non annunciati, da gennaio la rivalutazione

delle pensioni avverrà secondo il meccanismo delle fasce che ritornerà in vigore dopo la sospensione introdotta dal 2012 a oggi, periodo in cui la percentuale di rivalutazione

In base alle novità determinate dall'articolo 1, comma 478, della legge 160/2019, l'aumento dell'1,700% sarà riconosciuto fino a 2.062,32 euro attualmente pagati. Chi percepisce un assegno più ricco, avrà l'eccedenza rivalutata dell'1,530% (il 90% di 1,7) fino a 2.577,90 euro, mentre l'eventuale quota ulteriore sarà rivalutata dell'1,275% (il 75% di 1,7).

è stata applicata all'intero importo, ma con aliquote inversamente proporzionali all'ammontare del trattamento.

In pratica un assegno di 2.500 euro lordi mensili con le regole attuali sarebbe rivalutato dell'1,309% (il 77% di 1,7) e arriverebbe a 2.532,73 euro. Con il meccanismo a fasce aumenterà a 2.541,76. Nel passaggio da un sistema di calcolo all'altro nulla cambia per le pensioni fino a quattro volte il valore minimo (attualmente

2.062,32 euro) in quanto viene sempre riconosciuto il 100% dell'inflazione, mentre ne quadagnano un po' gli assegni di importo maggiore.

L'adequamento riguarda anche il valore del trattamento minimo di pensione che, dagli attuali 515,58 euro mensili, giungerà a 524,34 euro, mentre l'assegno sociale passerà da 460,28 a 468,10 euro mensili.

Inoltre la rivalutazione avrà il suo impatto sui valori soglia minimi per accedere alle pensioni contributive. Il trattamento di vecchiaia non dovrà risultare inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (controvalore pari a 702,16 euro mensili) mentre la pensione anticipata non dovrà essere inferiore a 1.310,69 euro mensili.

Le pensioni ai superstiti non subiranno tagli se il reddito del percipiente, al netto della pensione, sarà inferiore a 20.449,45 euro. Per redditi superiori a tale valore, e fino a 27.265,93 il taglio sarà del 25 per cento. Per redditi compresi tra 27.265,93 e 34.082,42, il taglio sarà del 40%, mentre per importi superiori il taglio sarà del 50 per cento.

REGOLE E NUMERI

IL SISTEMA PER IL 2022

Tasso di rivalutazione delle fasce di importo lordo mensile delle pensioni.

RIVALUTAZIONE	PEREQUAZIONE		IMPORTO PENSIONE
		FINO A	DA
1,700%	100%	2.062,32	-
1,530%	90%	2.577,90	2.062,33
1,275%	75%	-	2.577,91

COME CAMBIANO GLI ASSEGNI

Importi mensili lordi in euro a confronto per effetto della rivalutazione.

2021	2022	D	10	20	30	40	50	60	70	80	DIFFERENZA
700,00	711,90										11,90
1.000,00	1.017,00										17,00
1.300,00	1.322,10										22,10
1.600,00	1.627,20										27,20
2.000,00	2.034,00										34,00
2.062,32	2.097,38										35,06
2.300,00	2.338,70										38,70
2.500,00	2.541,76										41,76
2.577,90	2.620,85										42,95
2.800,00	2.845,78										45,78
3.000,00	3.048,33										48,33
3.500,00	3.554,71										54,71
4.000,00	4.061,08										61,08
5.000,00	5.073,83								- 1		73,83

LASERIE

Tasso di rivalutazione applicato negli ultimi anni. Volore in %

ANNO TASSO		ANNO	TASSO	ANNO	TASSO	
2002	2,7	2009	3,2	2016	0,0*	
2003	2,4	2010	0,7	2017	0,0*	
2004 2005 2006	2,5	2011	1,6	2018	1,1	
	2,0	2012	2,7	2019	1,1	
	1,7	2013	3,0	2020	0,5	
2007	07 2,0 20		1,1	2021	0,0*	
2008	1,7	2015	0,2	2022	1,7	

^{*} Valore applicato per effetto delle legge 160/2015. Quelli effettivi per il 2016 e il 2017 sono stati pari a -0,1%; per il 2020 a -0,3%

Da Quotidiano Lavoro 240re del 30 novembre 2021 di Matteo Prioschi e Fabio Venanzi

Malgrado i recenti disastri umanitari, dopo la NATO, si parla di nuove spese per la Difesa Europea. Ma fateci il piacere!

È incredibile, dopo la disastrosa fuga dall'Afghanistan, i governi europei, con quello italiano in testa, anziché riflettere sui disastri procurati da una politica di guerra basata sull' ipocrita ipotesi di esportare la democrazia attraverso le armi e l'intervento militare, e, inconseguenza invertire la rotta, ragionano sull'esigenza di una forza militare europea, da aggiungere alla NATO.

Eppure, nonostante i luoghi comuni quali, le armi intelligenti, gli interventi umanitari, l'esportazione della democrazia e simili, i fatti e i numeri sono lì, consultabili da tutti:

Armi intelligenti e bombardamenti

mirati – "In Afghanistan in vent'anni sono morti in questo modo (bombardamenti americani, n.d.r.) 71.000 civili innocenti, venti volte il numero di americani vittime degli attentati dell'11 settembre 2001". (Dal Manifesto del 24 agosto '21, articolo di Fabrizio Tonello, pag.15);

Interventi umanitari e esportazione della democrazia – "In Afghanistan il divario tra spese militari e civili è stato di 20 a 1. I governi donatori hanno investito per lo sviluppo del Paese un ventesimo di quanto speso per guerreggiare (e di quel ventesimo un buon terzo è tornato indietro per acquisti all'estero, stipendio ai cooperanti e commissioni varie). Infine solo un decimo di quel ventesimo è stato investito in progetti agricoli, in un Paese popolato in maggioranza

da contadini cui non restava che coltivare l'oppio. Esportare la democrazia? Finora si è esportata soprattutto l'inflazione. L'afflusso di cooperanti, consulenti, militari e uomini d'affari, tutti remunerati tra 10 e 50 volte più del salario medio di un afgano, alimentava un'inflazione devastante per i salari dei poveracci. Non si era mai visto tanto denaro nelle città, e solo nelle città. La corruzione era inevitabile, il rancore della massa degli esclusi pure". (Dal Manifesto del 24 agosto '21, articolo di Giuseppe Cassini, pag.14)

In realtà di umanitario e di intelligente nelle guerre e negli armamenti non c'è niente. Si tratta, invece, di alimentare l'industria delle armi che aumenta i fatturati e il potenziale di aggressività dei singoli Stati, in particolare di quelli più ricchi.

"Nel 2020 a livello mondiale sono stati investiti 1981 miliardi di dollari (74 mld più del 2019). L'Italia, sempre secondo i dati del Sispri, lo scorso anno ha investito 27 mld. Di euro in armi e le previsioni per 2021 assommano a 30 mld. Basta pensare che negli ultimi dieci anni i vari governi italiani hanno tolto alla Sanità Pubblica ben 37 mld. Di euro, mentre hanno speso in media oltre 20 mld. All'anno in armi." L'Italia è il nono esportatore mondiale di armi"(Dal Manifesto del 10/9/2021 pag. 15 Alex Zanotelli).





CAF - consulenza e assistenza fiscale

- Compilazione e trasmissione telematica dei modelli
 - o **730**
 - UNICO PF
 - ICRIC-ICLAV e ACCAS/PS
 - o RED
 - O ISEE ISEEU UNIVERSITA' ISEE SOCIO SANITARIO
 - BONUS LUCE e GAS ESENZIONI AMA e TELECOM ASSEGNO DI MATERNITA' del Comune
- Calcolo e stampa bollettini
 - o IMU/TASI e F24
- Compilazione domande
 - o ISCRIZIONI NIDO, MATERNA E SCUOLA DELL'OBBLIGO
 - o REFEZIONE SCOLASTICA, TRASPORTI SCOLASTICI E BUONI LIBRO
 - AGEVOLAZIONE TPL

PATRONATO - tutela dei diritti previdenziali ed assistenziali

- **PENSIONI** (Calcolo di pensione, Reversibilità, Vecchiaia, Anzianità, Invalidità, Inabilità, Ricostituzione e Maggiorazione sociale, Pensione di cittadinanza)
- **CONTRIBUTI** (Estratto contributivo, Accredito figurativo, riscatti, ricongiunzioni, autorizzazioni prosecuzione volontaria, costituzione posizioni assicurative, aggiornamento e variazione posizione assicurativa, maggiorazioni contributive e totalizzazioni)
- INVALIDITA' (Richieste Invalidità civile e L. 104, permessi e congedi L. 104, Indennità di accompagno e di frequenza, Assegno ordinario di invalidità)
- **SOSTEGNO AL REDDITO** (disoccupazioni, maternità e paternità, congedi e permessi parentali, bonus bebè, bonus baby sitter, assegno al nucleo familiare, Fondo di garanzia TFR per i lavoratori)

• INAIL (Infortuni, rendite, danno biologico, cause di servizio, ecc.)

ALTRI SERVIZI

- REGISTRAZIONE CHIUSURA E SUBENTRO CONTRATTI DI AFFITTO
- **SUCCESSIONI** naturali e testamentarie
- PRATICHE NOTARILI (atti e volture catastali)
- VISURE CATASTALI, CAMERALI e al PRA
- COLF E BADANTI
- PEC
- Rilascio SPID
- DIMISSIONI TELEMATICHE
- CESSIONI DEL QUINTO
- RATEIZZAZIONI DEBITI
- CURRICULUM VITAE consulenza e compilazione
- CHIUSURA PARTITA IVA e CAMERA DI COMMERCIO
- DOMANDE CAMBI DI RESIDENZA e altri servizi online della PA
- INIZIATIVE SOCIALI, come la colletta alimentare, in collaborazione con le associazioni EX Lavanderia e Nonna Roma



